



Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione
del patrimonio storico-artistico e ambientale

La Chiesa di San Claudio a Spello

La chiesa di S. Claudio può dirsi un pregevole esempio di architettura religiosa romanica. L'edificio, a pianta basilicale con abside semicircolare orientato, in modo canonico, verso est, con facciata a quattro spioventi e



campanile a vela centrale, identifica un modello piuttosto ricorrente nell'architettura medievale umbra; interamente costruita in calcare compatto del Subasio, inoltre, raccoglie un significativo repertorio delle tecniche costruttive murarie medievali locali.

La facciata è impostata su di un impianto lievemente asimmetrico: dei tre portali, quello centrale ha stipiti lavorati a spigolo vivo fino all'imposta dell'arco, a tutto sesto, a sua volta formato da conci di calcare modanati a due fasce, la più interna liscia e di colore resa, la più esterna in calcare bianco e lavorata a tre liste. I portali laterali, recentemente tamponati e intonacati, terminano invece con un semplice architrave in travertino che presenta una lieve scanalatura a sottolineare il varco. Al centro della facciata, seppure non perfettamente allineato col portale sottostante, s'apre il rosone costituito da una ruota esterna a due fasce in calcare rosa e bianco, su cui s'innestano 12 pilastrini radiali in calcare rosa convergenti in una ruota centrale decorata con motivi alto medievali databili all' XI – XII secolo; al centro del disco interno è scolpita una croce greca, segnata ai vertici da quattro medaglie in pasta ceramica colorata d'azzurro. Ai lati del rosone due bifore, anch'esse non del tutto allineate con i

sottostanti portali laterali, illuminano le navate; esse hanno stipiti in blocchetti in calcare squadrati e lavorati a spigolo vivo ed archi oltrepassati a fasce aggettanti di pietra bianca e rosa e divise al centro da una colonnina in calcare chiaro sormontato da un capitello dalle forme stilizzate lavorato solo sul lato visibile in facciata. Il campanile, a vela, decentrato rispetto all'asse della facciata presenta un doppio ordine di aperture ad arco che alloggiavano in basso le campane e presentano, ai lati del secondo ordine, due statue zoomorfe che raffigurano aquile.

Anche le falde del tetto poggiano in modo asimmetrico rispetto all'asse della facciata mentre quelle delle navate laterali (anch'esse recentemente ripristinate), impostate a una quota diversa, denunciano, già all'esterno, la diversa altezza degli spazi interni.

Lungo i fianchi della chiesa, dove la lavorazione dei paramenti murari è meno accurata che in facciata, si trovano due diversi portali ad arco ogivale che un tempo davano accesso alle navate laterali della chiesa; inoltre, mentre sul fianco destro si apre una teoria di quattro finestrelle, architravate all'esterno e ad arco all'interno, il fianco opposto è cieco e caratterizzato da una sequenza di buche puntaie, non passanti, poste all'incirca alla medesima quota delle finestre sul fianco opposto.





Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione
del patrimonio storico-artistico e ambientale

La spiccata asimmetria che caratterizza l'esterno si nota anche all'interno della costruzione. Le navate laterali hanno, infatti, altezze diverse così come sono diverse le



arcate a tutto sesto che le dividono da quella centrale, digradanti in altezza per accentuare la profondità della prospettiva centrale; inoltre, mentre gli archi di destra sono a doppia ghiera modanata in calcare rossiccio e poggiano su due colonne, quelli di sinistra sono a ghiera semplice interamente realizzati in calcare bianco e poggiano su tre pilastri. Le colonne portano capitelli uguali, con due file di foglie lisce di forma stereometrica - caratteristiche che si ripetono nei capitelli delle paraste sulla controfacciata - ma hanno basi diverse, nelle forme e nei materiali, in pietra calcarea tagliata agli angoli quella verso la facciata e in peperino di forma parallelepipedica quella verso l'abside.

La navata centrale termina con un'abside a pianta semicircolare e catino poco profondo, sormontato da una parete piana che chiude la ben più alta navata centrale. In fondo alla navata di sinistra, un grande arco dà accesso ad un piccolo ambiente voltato, secondo alcuni adibito a sagrestia, secondo altri costruito per motivi di stabilità.

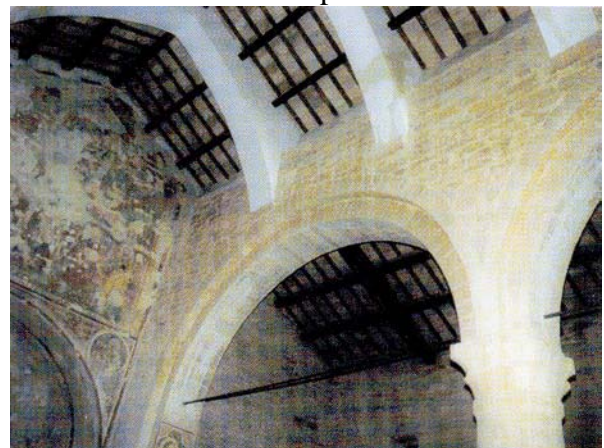
La generale asimmetria dell'impianto, inoltre, è rafforzata da una serie di elementi che non trovano una motivazione evidente nell'assetto attuale della fabbrica. Alla parete laterale sinistra si trovano, infatti, addossati tre pilastri apparentemente privi di ammorsatura con la muratura retrostante. La medesima parete,

inoltre, in prossimità della controfacciata presenta un'ammorsatura libera, quasi ad attendere un aggancio con la prosecuzione della muratura di facciata,

La copertura, a falde, della navata centrale è sorretta da archi diaframma simili a quelli che si trovano nella chiesa dei Santi Fidenzio e Terenzio presso Massa Martana, mentre nelle navate centrali è sostenuta da travi lignee. Lo spessore e la qualità delle murature perimetrali e delle strutture che spartiscono lo spazio interno in navate hanno indotto alcuni a presupporre un'originaria presenza di volte di copertura, tuttavia inspiegabile per via tipologica.

La pavimentazione è costituita da piastrelle in cotto di forma quadrata di 20,5 centimetri di lato, posti in diagonale lungo le navate centrale e laterali, in corrispondenza dell'abside e della sacrestia, e in senso ortogonale attorno ai pilastri e alle colonne. Caratteristica peculiare dell'interno è, inoltre, la quota ribassata del piano di calpestio rispetto ad una ipotetica posizione originaria che lascia 'galleggiare' le colonne su piedistalli in muratura e mette in evidenza una fascia di paramento meno rifinito lungo la parete destra.

Caratteristica di pregio dell'interno della chiesa è l'apparato decorativo costituito da cospicui affreschi votivi datati fra il XIV e il XV secolo, in parte conservatisi nonostante i danni arrecati dal tempo e dall'incuria. Si



tratta di figurazioni sacre che ritraggono ripetutamente S. Claudio, poste all'interno di



Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione
del patrimonio storico-artistico e ambientale

riquadri collocati negli spazi compresi fra i sei archi diaframma che sorreggono la copertura della navata centrale e di un grande affresco posto sulla parete soprastante l'abside che arreca la data 1393. L'altare, infine, è formato dalla lastra di chiusura di un sarcofago romano.



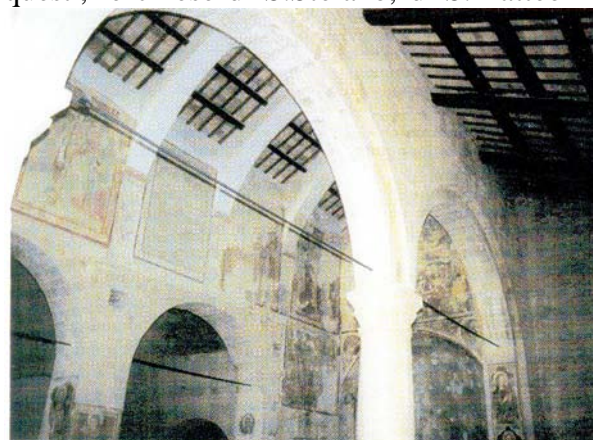
Le varie peculiarità che presenta la chiesa di S. Claudio sembrano avere diversa origine; esse, infatti, potrebbero essere state in parte dettate dalla preesistenza di antiche strutture murarie che condizionarono l'impianto dell'edificio primitivo, in parte realizzate di proposito per ottenere particolari effetti prospettici, in parte derivare dall'avvicinarsi di varie fasi costruttive.

tive.

Ne discende, naturalmente, una maggiore difficoltà nell'operare confronti tipologici con gli edifici coevi; la compresenza di pilastri e di colonne a dividere la navata centrale dalle laterali, ad esempio, trova analogie con altre chiese coeve quali sono il già citato S. Martino in Taizzano presso Narni, l'abbazia di Petroia e la basilica di S. Silvestro a Bevagna. Correzioni prospettiche come quelle adottate nella navata centrale del S. Claudio, seppure ottenute con espedienti diversi, si trovano nella pianta della chiesa di S. Paolo *inter vineas* a Spoleto. La facciata del S. Claudio denuncia poi caratteri architettonici e linguistici pienamente tardoromanici che trovano riscontro in altri edifici religiosi umbri risalenti al XII - XIII secolo nello schema generale a quattro spioventi, il S. Claudio ricorda infatti la chiesa di S. Eufemia a Spoleto e di S. Pietro a Bovara

seppure diverse per dimensioni e impianto planimetrico; la composizione centrale, costituita dal rosone affiancato da finestre bifore, si ritrova invece nella citata chiesa di S. Pietro a Bovara, nella facciata del transetto del Duomo di Foligno e nella chiesa di S. Felice a Narco. Ugualmente diffuso è il motivo della cornice del portale, in S. Claudio bicroma ed estremamente semplificata, che si ritrova in forma più ricca ed elaborata sulle facciate della chiesa di S. Silvestro a Bevagna e di S. Giuliano a Monteluco di Spoleto oltre che in esempi minori come la chiesa di S. Maria Assunta a Tenne di Foligno. Le bifore trovano, invece, un'evidente analogia con le aperture sulle facciate delle chiese dei Santi Fidenzio e Terenzio e dell'abbazia di Santa Illuminata, entrambe presso Massa Martana.

Il campanile a vela può, infine, dirsi un carattere tipico delle chiese tardo romaniche umbre; secondo il Pardi si tratta di un elemento di derivazione francese introdotto nel Centro Italia a seguito degli influssi alvernati e cistercensi esercitati, oltretutto, anche sull'impianto planimetrico e costruttivo delle chiese. Gli edifici religiosi che presentano al centro della facciata un campanile a vela, cuspidato e forato da una o più serie di aperture che alloggiano le campane, in Umbria sono infatti numerosi; fra questi, le chiese di S. Stefano, di S. Matteo in



Campo d'Orto e di S. Maria degli Aratri a Perugia, la chiesa di S. Lorenzo a Spoleto, la chiesa di S. Ilario a Todi il S. Stefano a



Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione
del patrimonio storico-artistico e ambientale

Collescipoli e il S.Michele Arcangelo
sull'Isola Maggiore del Lago Trasimeno.

Un'analogia estesa a vari aspetti della
fabbrica è stata, inoltre, notata con la facciata
della chiesa di S.Martino a Spello che,
seppure di dimensioni minori, presenta
similitudini nella tecnica muraria impiegata,
nell'uso decorativo dell'accostamento
cromatico fra calcare bianco e calcare
rossiccio (ad esempio per la ghiera di portali e
bifore e degli archi interni) e nella
decorazione a rincasso semplice dei portali.
La medesima fattura delle colonne della
navata destra, caratterizzate da una forte

entasi, trovano un seppur labile confronto con
la chiesa di S.Brizio di Spoleto, che nella
compresenza di colonne e pilastri denota,
anch'essa, una successione di fasi costruttive.

*notizie e alcune foto tratte da: "La Chiesa di
S.Claudio a Spello" a cura di Sabina
Guiducci e Paola Bonacci – 2005 - stampato
con il contributo di "Cornacchini s.r.l." Via
Bianca, 28 – zona ind.le S.Eraclio – Foligno
(pagg.16-22)*

MANIFESTAZIONE NAZIONALE "CHIESE APERTE – 2006 "

